

QUATTORRUOTE

PROVE CUPRA FORMENTOR • FIAT 500e vs HYUNDAI INSTER **TOP CAR** BMW M5 TOURING
PRIMO CONTATTO AUDI Q5 • TESLA MODEL Y **ANTEPRIME** DACIA BABY-BEV
AUTONOTIZIE MERCEDES-BENZ CLA • RENAULT 5 TURBO 3E • TOYOTA C-HR+

SKODA ELROQ



AUTONOMIA RECORD IN CITTÀ **JAECO 7**

HONDA HR-V BASSISSIMI CONSUMI, TANTISSIMO SPAZIO

ALFA ROMEO
 ECCO PERCHÉ GIULIA
 E STELVIO A BENZINA
 ESCONO DI SCENA

GUIDA ALL'ACQUISTO
 IN GIRO PER L'ITALIA
 A CACCIA DELLE OFFERTE
 SOTTO I 20.000 EURO

LA VERITÀ SULLE BEV
 L'ANTITRUST INDAGA
 SULL'AUTONOMIA REALE,
 NOI VI DIAMO I NUMERI

FUORI DI TESLA

Braccio teso, sostegno a forze estremiste, ingerenza negli affari di altri Paesi, giudizi temerari: da quando è diventato il braccio destro di Trump, Musk si trova alle prese con un crescente malcontento, diffuso anche tra i suoi (ex) fan, che a volte sconfinano nell'aperto boicottaggio. Risultato: crollo delle vendite. E del titolo azionario

di Francesco Paternò

7/11/2024

Donald Trump, vince le elezioni presidenziali americane. Quel giorno l'azione Tesla vale 276 dollari

14/11/2024

Visto il sostegno alla campagna, Trump promette a Musk un ruolo nel governo

18/12/2024

L'azione Tesla raggiunge il valore massimo di sempre a 462 dollari

20/12/2024

Musk appoggia il partito di destra Afd, «l'unico che può salvare la Germania»

20/1/2025

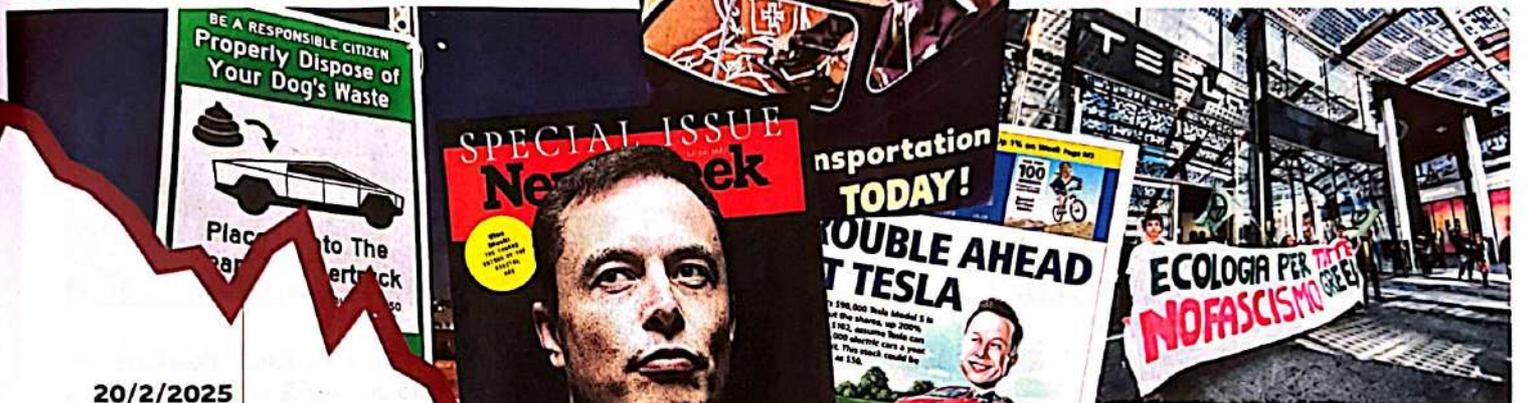
All'insediamento di Trump, Elon fa il saluto romano (poi nega che lo fosse)

Troppo facile, oggi, sparare sulla croce rossa di nome Tesla. È chiaro che ad Austin hanno un problema: Elon Musk è la Tesla, la Tesla è Elon Musk. Per cui, se Musk diventa (o appare) l'uomo più divisivo del mondo abbracciando l'estrema destra globale, oltre a ritardare gli aggiornamenti della gamma e il lancio di nuovi modelli, il marchio segue il suo destino.

Ed è solo la situazione a metà marzo, nel momento in cui scriviamo. I primi due mesi

dell'anno si sono chiusi con vendite in picchiata in Europa, con un -70,6% nella sola Germania, mentre in Cina ci si è limitati a un -14%. Negli Usa, il calo è stato meno marcato, probabilmente per il flusso di ordini registrato dopo l'annuncio dell'amministrazione Trump di voler cancellare il credito d'imposta fino a 7.500 dollari per l'acquisto di un'elettrica: -11% in gennaio secondo S&P Global Mobility, -5,6% in febbraio secondo Jato (la Tesla non fornisce i suoi dati mese per mese e gli analisti fanno una loro media).

Ancora, il più che dimezzamento del titolo in Borsa dopo il picco a dicembre di oltre 1.500 milioni di dollari di capitalizzazione (si è passati dai 461 dollari del 18 dicembre ai 210 dell'11 marzo), nonostante il prezzo delle azioni «visto sotto una lente storica, non abbia mai avuto senso», si sbilancia solo adesso la Reuters. Più una ridda di proteste nel mondo, Italia compresa, contro Musk, showroom e automobili del marchio, in alcuni casi con atti di vandalismo gratuiti, se non criminali.



20/2/2025
 Elon Musk
 su Zelensky:
 «La corruzione si
 nutre dei cadaveri
 dei suoi soldati»

9/3/2025
 Sulla Nato:
 «Gli Stati Uniti
 dovrebbero
 davvero uscirne»

13/3/2025
 L'azione Tesla
 vale 210 dollari:
 in neppure tre mesi
 ha perso il 54%

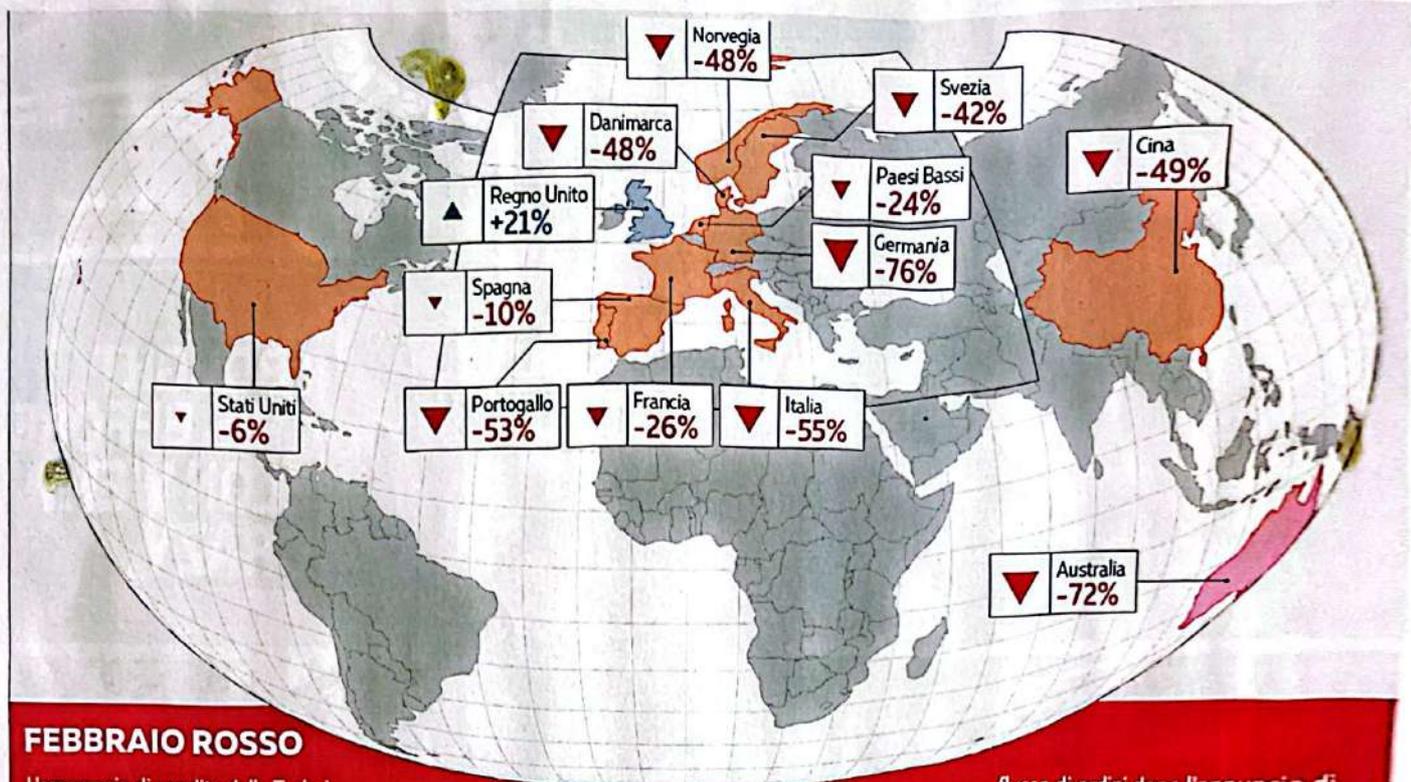
La tendenza? Dipenderà da Musk. Come il frontman di un gruppo rock, l'uomo nato in Sudafrica 53 anni fa ha legato così tanto il marchio alla sua persona che gli investitori vorrebbero che tornasse a occuparsi solo della Tesla, business che oggi vale più o meno quegli 800 miliardi con cui l'Europa a 27 vorrebbe creare la sua difesa autonoma.

Torna a casa, Elon, dicono su chat infuocate i suoi fan, ancora disposti, nonostante tutto, a perdonare le intemperanze di un uomo che considerano un genio, quando non un

salvatore. Lascia perdere la politica europea, gli scrivono dai Tesla Club, chissà se dopo aver seguito su X la sua intervista ad Alice Weidel, la presidente del partito filonazista tedesco Afd. Roba da 57 milioni di visualizzazioni soltanto sul suo account: quasi tutti gli aventi diritto al voto nelle ultime elezioni tedesche.

A proposito di licenziamenti, gli occhi sono tutti sulla gigafactory di Grünheide, a due passi da Berlino, l'unica su suolo europeo. →





FEBBRAIO ROSSO

L'emorragia di vendite della Tesla è globale, ma con qualche eccezione. Che sia per il mancato aggiornamento delle vetture, per la competizione cinese o per la cattiva reputazione che Elon Musk va costruendosi, nel febbraio 2025 la Casa ha segnato sonori cali a doppia cifra nei principali mercati, Usa e Regno Unito esclusi. Nel primo caso, la caduta è stata attutita dal

flusso di ordini dopo l'annuncio di Trump di voler cancellare il credito d'imposta per l'acquisto delle Bev. In Gran Bretagna, invece, la crescita è dovuta a un nuovo rinascimento delle auto a batteria. Nonostante una flessione del mercato per il quinto mese consecutivo, in febbraio le Bev sono cresciute del 41,7% rispetto all'anno prima, attestandosi a 21.244 unità.

VENDITE E PRODUZIONE

QUEI CINESI AMICI E NEMICI

La censura cinese ha finora "protetto" la Tesla dalle polemiche per le posizioni politiche di estrema destra di Elon Musk, ma il mercato più grande del mondo sta comunque punendo il marchio americano a causa della crescente pressione dei costruttori locali, decisamente più bravi nella messa a punto dei software per le Bev (non a caso, sul punto la Tesla sta chiedendo aiuto a Baidu, il Google di Pechino). A gennaio, le vendite del marchio sono diminuite dell'11,6% e a febbraio del 20,5, ma la Cina resta cruciale per la produzione. Nel 2024, dalla fabbrica di Shanghai (capacità annua: 950 mila unità) è stato esportato il 51% delle Model 3 e Y prodotte, ma già nel primo bimestre di quest'anno l'export ha segnato un drammatico -87%.

→ Un gioiello da 7 miliardi di dollari (e 11 mila dipendenti) che in gennaio si è ritrovato con la parola "Heil" proiettata dagli attivisti in caratteri cubitali accanto all'insegna luminosa "Tesla", a formare una frase che ricorda il famigerato "Heil Hitler". Proprio lì l'azienda sta conducendo una dura controffensiva nei confronti dei dipendenti in malattia (l'assenteismo, dicono, è al 17%): fa visite a sorpresa a casa, mette in discussione i certificati medici, trattiene soldi in busta paga.

IN ITALIA NON VA MEGLIO

La Tesla ha un problema anche in Italia, sebbene l'auto elettrica non sia in cima ai nostri desideri e nessuno per ora abbia tirato in ballo lo stretto rapporto che i massimi esponenti del governo di destra vantano con Musk, da Giorgia Meloni a Matteo Salvini, entrambi peraltro non certo paladini della mobilità a batteria. Intanto fioccano dissociazioni dal marchio di alcuni membri del centro-sinistra e dell'ambientalismo, come i coniugi Nicola Fratoianni ed Elisabetta Piccolotti, parlamentari di Sinistra Italiana che hanno assicurato di voler vendere la loro Model Y. Colore a parte, i numeri sono da emorragia: nei primi due me-

si dell'anno, in Italia le vendite della Casa hanno segnato un -44,5%, a fronte di un parco circolante attorno alle 50 mila unità. A Milano, il 7 marzo, alcuni attivisti di Extinction Rebellion - movimento nato in Inghilterra - hanno occupato lo showroom Tesla di piazza Gae Aulenti, con conseguente intervento della polizia per portare via di peso persone e striscioni del tipo «neofascismo green».

«La politica divide e può allontanare dall'acquisto di una Tesla, anche se non credo che sia questa la prima causa del calo delle vendite», ci dice Filippo Lagni, presidente del Tesla Club Italy, che conta 16 mila aderenti, di cui «un quarto non proprietari» di un'auto del marchio. Per Lagni, che sull'account Facebook del club (32 mila iscritti) ha aperto i commenti sulle posizioni politiche di Musk (non condivise da molti utenti), la concorrenza «è diventata un grosso fattore in questo 2025». Non l'invecchiamento della gamma - come sostengono alcuni analisti - perché «la Model 3 ha ricevuto tre aggiornamenti dal 2019 e ora tocca alla Model Y», con prime consegne a marzo (vedere l'articolo a pagina 137), che potrebbero cambiare i numeri di un 2025 (per ora) disastroso. Ma Musk mette a rischio



VECCHIE GLORIE...

La Tesla riceve critiche anche per l'età dei suoi modelli. La S e la X sono ferme al 2021. Più recenti i restyling della 3 (2023; sopra) e della Y, appena rinnovata

...NUOVE PROMESSE

Tra i modelli in arrivo, la Roadster non ha ancora una data, il robotaxi Cybercab è previsto per il 2026 e l'economica Model 2 (o Q) è al momento soltanto un annuncio

Sul nostro canale Instagram è disponibile un link dedicato alle Tesla vandalizzate



la Tesla? «No, anche se potrebbe sembrare di sì. La situazione è un po' destabilizzata, ma conta l'evoluzione e appena arriveranno la Model 2, o come si chiamerà, e la Cybercab si passerà dall'emotivo al razionale».

Su Facebook la tensione è palpabile: «Gogna mediatica insensata», «inutile girarci intorno, l'unico responsabile è Musk», «io comprerei una Tesla solo per Elon» o «inizio ad avere il terrore di lasciare l'auto parcheggiata in giro perché è pieno di vandali fanatici». E la politica? «Ma che senso ha che s'inneggi alla distruzione di una Tesla quando molta gente, me compreso, che è storicamente di sinistra, l'ha comprata per aiutare l'ambiente?». Lagni ci promette che farà un sondaggio per capire quanto pesa l'atteggiamento politico di Musk sulla scelta di non acquistare, o di disfarsi, di una Tesla («alla fine del leasing», come qualcuno gli sussurra in privato).

DON'T BUY A SWASTICAR

Stéphane Pascalon, presidente del Tesla Club Québec, 1.700 fan, un sondaggio l'ha già fatto, scoprendo che la metà degli utenti non vuole più partecipare a eventi pubblici della Tesla e che l'80% di chi ha risposto si dissocia



dalle idee politiche di Musk. Proteste come quelle di Milano montano soprattutto negli Stati Uniti, organizzate da Tesla Takedown, movimento nato all'inizio dell'anno, che sul web dà appuntamenti settimanali. Pacifici ma non sempre, com'è accaduto a Salem, in Oregon, dove sono state gettate molotov in uno store (accompagnate dalle scritte «auto na-

ziste») o a Tolosa, in Francia, con danni gravi da incendio per dodici vetture. Un pericoloso salto nel buio, dopo che già un anno fa - in largo anticipo sul sodalizio Musk-Trump alla convention repubblicana di Milwaukee di luglio - negli States su tante Tesla erano comparsi adesivi con la scritta «I bought this before Elon went crazy», l'ho comprata prima che impazzisse, diventati, in diverse varianti, bestseller su Amazon.

Quasi una goliardia rispetto all'attuale campagna del gruppo inglese Don't buy a Swasticar, nata dopo il saluto nazista di Musk all'insediamento di Trump. O rispetto ai risultati di un sondaggio condotto dal sito tedesco t-online, secondo cui il 94% dei 100 mila interpellati non comprerebbe una Tesla. I numeri sono dimenticabili, non la vera domanda a investitori e mercati che vorrebbero un ritorno di Musk sui suoi passi. La fa su Reddit, il popolare forum statunitense, un profilo da perfetto cliente di Tesla. Nato a New York, anni di lavoro nella Bay Area di San Francisco e ora pensionato a Las Vegas: «È passato dall'essere un genio infallibile a una delle persone più odiate del mondo. Il suo ritorno come salverà la Tesla?». 0000

© Riproduzione riservata